

L'intelligenza artificiale al lavoro: che cosa cambia con l'AI Act

Le slide della lezione con il testo del video, per il ripasso.

CORSO BASE · LEZIONE 1 DI 3

L'intelligenza artificiale al lavoro: che cosa cambia con l'AI Act

Che cos'è un sistema di IA, come funziona un modello linguistico, che cosa prevede la nuova normativa europea

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro — Lucio Buricca

Presentatrice e voce generate con intelligenza artificiale; testi preparati con il supporto di strumenti di IA e verificati dall'autore. Contenuto informativo aggiornato a settembre 2026; non costituisce consulenza legale.

APERTURA

1. L'intelligenza artificiale al lavoro: che cosa cambia con l'AI Act

Vi diamo il benvenuto al corso base «AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro». In tre lezioni brevi vedremo che cosa cambia, concretamente, per chi utilizza strumenti di intelligenza artificiale nella propria attività professionale. Due precisazioni, prima di cominciare. La prima: la presentatrice e la voce che state ascoltando sono generate con intelligenza artificiale, e anche i testi sono stati preparati con il supporto di strumenti di intelligenza artificiale e poi verificati dall'autore. Ve lo diciamo perché è il tipo di trasparenza di cui parleremo nel corso. La seconda: è un contenuto informativo, aggiornato a settembre 2026, e non costituisce consulenza legale. In questa prima lezione partiamo dalle basi: che cos'è un sistema di intelligenza artificiale, come funziona un modello linguistico, e che cosa prevede il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale, l'AI Act.

LE BASI

Che cos'è un sistema di intelligenza artificiale

LA DEFINIZIONE, IN BREVE

Un sistema automatizzato che, a partire dagli input che riceve, deduce come generare output: previsioni, contenuti, raccomandazioni o decisioni.

Sintesi dell'art. 3, punto 1, dell'AI Act

**Assistenti conversazionali**

Rispondono a domande, scrivono bozze, riassumono testi.

**Traduzione e trascrizione**

Traducono documenti, trascrivono riunioni e chiamate.

**Funzioni nei programmi**

Suggerimenti di scrittura, riassunti, ricerca intelligente.

**Filtri e raccomandazioni**

Antispam, classificazioni automatiche, proposte di contenuti.

Un foglio di calcolo con formule fisse non è un sistema di IA: esegue solo regole scritte da una persona. Un sistema di IA, invece, deduce: di solito ricava le proprie regole dai dati.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 1 | 2

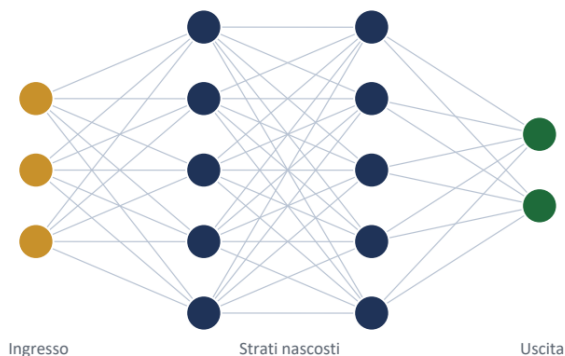
LE BASI

2. Che cos'è un sistema di intelligenza artificiale

Partiamo da una definizione. L'AI Act, in sintesi, descrive un sistema di intelligenza artificiale come un sistema automatizzato che, a partire dagli input che riceve, deduce come generare output: previsioni, contenuti, raccomandazioni o decisioni. La parola chiave è «deduce», cioè fa inferenze. Un foglio di calcolo con formule fisse non è intelligenza artificiale, perché esegue soltanto regole scritte da una persona. Un sistema di intelligenza artificiale, invece, di solito ricava da sé le proprie regole dai dati su cui è stato addestrato, oppure trae conclusioni da conoscenze codificate. Nella vita lavorativa li incontriamo ogni giorno: negli assistenti conversazionali che rispondono alle domande e scrivono bozze, negli strumenti di traduzione e di trascrizione delle riunioni, nelle funzioni integrate nei programmi d'ufficio, e nei filtri che classificano la posta o suggeriscono contenuti. Molti sono così integrati nei programmi di tutti i giorni che non sempre li riconosciamo come intelligenza artificiale.

COME FUNZIONA

Le reti neurali: imparare dagli esempi

**Addestramento sugli esempi**

Il modello vede enormi quantità di dati e corregge i propri errori.

**Miliardi di parametri**

Ogni collegamento ha un peso numerico, regolato durante l'addestramento.

**Un risultato statistico**

Riconosce schemi ricorrenti: non esegue regole esplicite, non «sa» nel senso umano.

Più esempi e più parametri rendono il modello più capace, non infallibile.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 1 | 3

COME FUNZIONA

3. Le reti neurali: imparare dagli esempi

Gran parte dell'intelligenza artificiale più recente, compresi gli assistenti conversazionali, si basa sulle reti neurali. Il nome richiama il cervello, ma il funzionamento è matematico. Immaginate strati di nodi collegati tra loro: i dati entrano da un lato, attraversano diversi strati intermedi, ed escono dall'altro come risultato. Ogni collegamento ha un peso, cioè un numero. Durante l'addestramento, il modello riceve enormi quantità di esempi, confronta le proprie risposte con quelle attese e corregge un poco i pesi, milioni e milioni di volte. I modelli più recenti hanno miliardi di questi parametri. Il risultato è un sistema molto bravo a riconoscere schemi ricorrenti. Una precisazione importante: non esegue regole esplicite e non «sa» le cose nel senso in cui le sappiamo noi. Produce la risposta statisticamente più adatta. Più dati e più parametri lo rendono più capace, non infallibile.

COME FUNZIONA

Un modello linguistico: il transformer

1 · Il testo viene diviso in unità (token)**2 · Attenzione: ogni parola «guarda» quelle precedenti per capire il contesto**

Qui «scade» e «contratto» pesano più di «il» nel decidere che cosa viene dopo.

Esempio illustrativo: il modello valuta migliaia di continuazioni possibili e ne sceglie una tra le più probabili. Cerca la continuazione più plausibile, non necessariamente la più vera.

I modelli linguistici di grandi dimensioni, gli LLM, sono transformer addestrati su enormi quantità di testo e poi affinati per dialogare con le persone.

3 · Si sceglie un token tra i più probabili

fine	38%
marzo	27%
breve	15%
gennaio	7%
altre	13%

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 1 | 4

COME FUNZIONA

4. Un modello linguistico: il transformer

Gli assistenti che scrivono testi si basano su un tipo particolare di rete neurale: il transformer. Il nome viene da un articolo scientifico del 2017 ed è oggi alla base della quasi totalità dei grandi modelli linguistici, quelli che chiamiamo LLM. Il funzionamento, semplificato, avviene in tre passi. Primo: il testo viene diviso in piccole unità, chiamate token, che corrispondono più o meno a parole o pezzi di parola. Secondo: un meccanismo chiamato «attenzione» permette a ogni parola di guardare tutte quelle che la precedono, per capire il contesto. Nella frase «il contratto scade a», le parole «scade» e «contratto» contano molto di più di «il» per decidere che cosa viene dopo. Terzo: il modello calcola la probabilità di ogni possibile token successivo e ne sceglie uno tra i più probabili. Poi ripete il procedimento, un token alla volta, cioè una parola o un pezzo di parola alla volta. Ecco il punto da ricordare: il modello cerca la continuazione più plausibile, non necessariamente la più vera.

CHE COSA NE CONSEGUE

Punti di forza e limiti strutturali



Dove è molto efficace

- Sintetizzare e riorganizzare testi lunghi
- Scrivere bozze, riformulare, tradurre
- Supportare la scrittura di codice
- Individuare temi ricorrenti in molti documenti



Dove può sbagliare

- Inventare in modo convincente fonti, dati e citazioni
- Conoscenze ferme all'addestramento, salvo ricerche su fonti aggiornate
- Riflettere le distorsioni presenti nei dati
- Rispondere sicuro anche quando non sa

Plausibile non significa vero: per questo il risultato va verificato da una persona, con un'attenzione proporzionata alla sua importanza e al suo uso.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 1 | 5

CHE COSA NE CONSEGUE

5. Punti di forza e limiti strutturali

Da questo funzionamento discendono punti di forza e limiti. I punti di forza sono concreti: questi strumenti sono molto efficaci nel sintetizzare e riorganizzare testi lunghi, nello scrivere bozze, nel riformulare e tradurre, nel supportare la scrittura di codice, e nell'individuare temi ricorrenti in molti documenti. I limiti, però, non sono difetti occasionali: sono strutturali. Poiché il modello cerca la risposta più plausibile, può inventare in modo convincente fonti, dati e citazioni. Le sue conoscenze si fermano alla data di addestramento, salvo quando consulta fonti aggiornate, per esempio con una ricerca sul web. Può riflettere le distorsioni presenti nei dati da cui ha imparato. E, soprattutto, spesso non segnala di non sapere: risponde con lo stesso tono sicuro anche quando sbaglia. Il principio da portare con sé è questo: plausibile non significa vero. Ecco perché il risultato va verificato da una persona, con un'attenzione proporzionata alla sua importanza e all'uso che se ne fa.

LA NORMATIVA

L'AI Act in sessanta secondi



Regolamento (UE) 2024/1689

Il primo quadro organico sull'IA, in vigore dal 1° agosto 2024.



Stesse regole in tutta l'UE

Direttamente applicabile; gli Stati designano autorità e sanzioni.



Si basa sul rischio

Gli obblighi dipendono soprattutto dall'uso che si fa di un sistema.



Aggiornato nel 2026

Modificato dall'Omnibus digitale sull'IA, in vigore dal 27 luglio 2026.

In Italia si aggiunge la Legge 132/2025: designa le autorità nazionali, introduce anche norme penali e obbliga chi svolge professioni intellettuali a comunicare ai clienti quali sistemi di IA usa.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 1 | 6

LA NORMATIVA

6. L'AI Act in sessanta secondi

Veniamo alla normativa. L'AI Act è il Regolamento (UE) 2024/1689 che, secondo la Commissione europea, è il primo quadro organico al mondo sull'intelligenza artificiale. È in vigore dal 1° agosto 2024 ed è direttamente applicabile in tutti gli Stati membri, senza bisogno di leggi nazionali di recepimento; gli Stati designano le autorità di controllo e stabiliscono le sanzioni. La sua logica si basa sul rischio: gli obblighi dipendono soprattutto dall'uso che si fa di un sistema. Nel luglio 2026 è stato modificato da un regolamento successivo, l'Omnibus digitale sull'intelligenza artificiale, che ha rinviato alcune scadenze, semplificato alcuni adempimenti e aggiunto due nuovi divieti. In Italia, a questo si aggiunge la Legge 132/2025, che individua le autorità nazionali competenti e introduce alcune regole specifiche: per esempio, chi svolge una professione intellettuale deve comunicare ai propri clienti, con un linguaggio chiaro, quali sistemi di intelligenza artificiale utilizza. Prevede inoltre alcune norme penali.

I RUOLI

Chi fornisce e chi impiega



AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 1 | 7

I RUOLI

7. Chi fornisce e chi impiega

L'AI Act distingue soprattutto due ruoli. Il fornitore, in inglese provider, è chi sviluppa un sistema di intelligenza artificiale e lo mette sul mercato, o lo mette in servizio, con il proprio nome. Il deployer è chi impiega un sistema sotto la propria autorità per un'attività professionale: di solito un'organizzazione, ma anche chi lavora in proprio. E poi ci sono le persone che usano concretamente lo strumento per conto del deployer: dipendenti, collaboratori e consulenti, quando usano gli strumenti dell'organizzazione. Il punto importante è questo: se usate l'intelligenza artificiale al lavoro come dipendenti o collaboratori, state agendo per conto di un deployer, la vostra organizzazione; se lavorate in proprio, il deployer siete voi. E questo vale qualunque sia il produttore dello strumento. Il fornitore risponde del prodotto; dell'uso che se ne fa nel lavoro risponde chi lo impiega, cioè l'organizzazione, e chi lavora per suo conto segue le sue indicazioni.

I LIVELLI DI RISCHIO

Quattro livelli, obblighi diversi

**Conta l'uso, non solo lo strumento**

Lo stesso assistente, usato per scrivere una relazione interna, di norma non fa scattare obblighi particolari per chi lo usa. Usato per selezionare candidati, può diventare un sistema ad alto rischio: l'organizzazione può essere considerata fornitore, con obblighi dal 2 dicembre 2027.

La grande maggioranza degli usi quotidiani ricade nel rischio minimo.

Anche nel rischio minimo valgono comunque l'obbligo di alfabetizzazione, a carico di fornitori e deployer, e il rispetto dei divieti.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 1 | 8

I LIVELLI DI RISCHIO

8. Quattro livelli, obblighi diversi

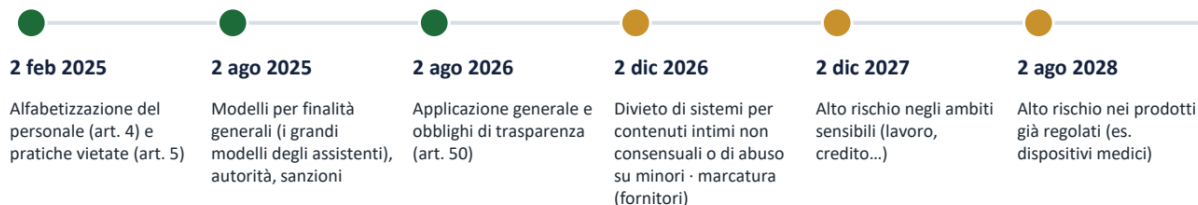
L'AI Act organizza gli obblighi in quattro livelli di rischio. In cima ci sono le pratiche a rischio inaccettabile, semplicemente vietate. Poi i sistemi ad alto rischio, soggetti a obblighi stringenti: per esempio quelli usati per selezionare il personale o per valutare l'affidabilità creditizia delle persone. Poi il rischio di trasparenza, che riguarda i sistemi che dialogano con le persone o generano contenuti: qui l'obbligo principale è informare, e ne parleremo nella terza lezione. E infine il rischio minimo o nullo, che comprende la grande maggioranza degli usi quotidiani, senza requisiti specifici di prodotto. Due aspetti, però, meritano attenzione. Il primo: conta l'uso, non solo lo strumento. Lo stesso assistente, usato per scrivere una relazione interna, di norma non fa scattare obblighi particolari per chi lo usa. Usato per selezionare i candidati, invece, può diventare un sistema ad alto rischio: in quel caso l'organizzazione può essere considerata fornitore, con obblighi che si applicano dal 2 dicembre 2027. Il secondo: anche nel rischio minimo valgono comunque l'obbligo di alfabetizzazione in materia di intelligenza artificiale, come la chiama la legge, cioè delle competenze per usarla in modo consapevole, a carico di fornitori e deployer, e il rispetto dei divieti, qualunque sia il livello di rischio.

LE SCADENZE

Che cosa vale già oggi

● già applicabile

● in arrivo



Per chi usa l'IA al lavoro, le regole essenziali si applicano già: alfabetizzazione, divieti, trasparenza.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 1 | 9

LE SCADENZE

9. Che cosa vale già oggi

Guardiamo le date. Dal 2 febbraio 2025 si applicano due obblighi: l'alfabetizzazione in materia di intelligenza artificiale, cioè le misure che fornitori e deployer adottano per le competenze di chi la utilizza, prevista dall'articolo 4, e il divieto delle pratiche inaccettabili, previsto dall'articolo 5. Dal 2 agosto 2025 si applicano le regole sui modelli per finalità generali, cioè i grandi modelli alla base degli assistenti, insieme alla struttura delle autorità e alle sanzioni; le sanzioni per questi modelli arrivano un anno dopo. Dal 2 agosto 2026 il regolamento si applica in via generale, compresi gli obblighi di trasparenza. Dal 2 dicembre 2026 si applicano due nuovi divieti: quello di sistemi di intelligenza artificiale che generano contenuti intimi di persone reali senza il loro consenso, e quello di sistemi che generano materiale di abuso sessuale su minori. La diffusione di materiale di abuso sessuale su minori è da tempo un reato, e la legge italiana punisce anche la diffusione illecita di contenuti falsificati con l'intelligenza artificiale. Il nuovo divieto riguarda invece i sistemi che producono questi contenuti. Entro la stessa data, i fornitori di sistemi generativi immessi sul mercato prima del 2 agosto 2026 devono marcare i contenuti prodotti. Gli obblighi sui sistemi ad alto rischio, infine, si applicano dal 2 dicembre 2027 negli ambiti sensibili, come il lavoro e il credito, e dal 2 agosto 2028 nei prodotti già regolati. In sintesi: per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro, le regole essenziali si applicano già.

LA NORMA DI RIFERIMENTO

L'articolo 4: l'alfabetizzazione in materia di IA



I fornitori e i deployer di sistemi di IA adottano misure volte a sostenere lo sviluppo dell'alfabetizzazione in materia di IA del loro personale nonché di qualsiasi altra persona che si occupa del funzionamento e dell'utilizzo dei sistemi di IA per loro conto [...]

Art. 4, paragrafo 1, dell'AI Act, come sostituito dal Regolamento (UE) 2026/1744

**Proporzionata al ruolo**

Conoscenze, esperienza, istruzione, contesto d'uso e persone su cui il sistema viene usato.

**Nessun attestato imposto**

La legge non prescrive certificazioni né un livello minimo per il singolo.

**Conviene documentarla**

Presenze, materiali ed esiti aiutano a dimostrare le misure adottate.

Secondo la Commissione, un'organizzazione i cui dipendenti usano assistenti conversazionali generici dovrebbe informarli dei rischi specifici, per esempio le allucinazioni, cioè risposte inventate ma convincenti.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 1 | 10

LA NORMA DI RIFERIMENTO

10. L'articolo 4: l'alfabetizzazione in materia di IA

Arriviamo alla norma che riguarda più da vicino questo corso. L'articolo 4 dell'AI Act chiede a fornitori e deployer di adottare misure per sostenere lo sviluppo dell'alfabetizzazione in materia di intelligenza artificiale del proprio personale e delle altre persone che si occupano dei sistemi per loro conto. Tre cose da sapere. Primo: le misure devono essere proporzionate, cioè tenere conto delle conoscenze tecniche, dell'esperienza, dell'istruzione e della formazione di ciascuno, del contesto in cui i sistemi sono usati e delle persone su cui vengono usati. Secondo: la legge non impone attestati né un livello minimo da raggiungere per ogni singola persona. Terzo: conviene poter dimostrare le misure adottate, per esempio conservando presenze, materiali ed esiti delle verifiche. Secondo le indicazioni della Commissione europea, un'organizzazione i cui dipendenti usano assistenti conversazionali generici dovrebbe informarli dei rischi specifici, per esempio le cosiddette allucinazioni, di cui parleremo nella prossima lezione.

DA RICORDARE

Tre dubbi frequenti



«Uso solo un assistente: mi riguarda?»



Sì. Chi lavora in proprio è deployer; chi è dipendente o collaboratore opera per conto del deployer. Alfabetizzazione e divieti si applicano già.



«Lo strumento è conforme: sono a posto?»



Non del tutto. Conta l'uso, non solo lo strumento: la conformità del prodotto non copre l'impiego che se ne fa.



«Se lo dice l'IA, è corretto?»



Il modello produce la risposta più plausibile, non necessariamente la più vera. La verifica spetta a una persona, secondo le regole del proprio contesto di lavoro.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 1 | 11

DA RICORDARE

11. Tre dubbi frequenti

Prima di chiudere, tre dubbi che capita spesso di sentire. Il primo: «uso solo un assistente: la normativa mi riguarda?». Sì, anche in questo caso: chi lavora in proprio è a sua volta deployer, e chi è dipendente o collaboratore opera per conto di un deployer, che deve già oggi sostenerne le competenze. E i divieti valgono per chiunque, qualunque sia il livello di rischio. Il secondo: «se lo strumento è conforme, sono a posto?». Non del tutto: conta l'uso, non solo lo strumento, e la conformità del prodotto non copre l'impiego che ne facciamo. Il terzo, forse il più importante nella pratica: «se lo dice l'intelligenza artificiale, posso fidarmi?». Come abbiamo visto, il modello produce la risposta più plausibile, non necessariamente quella vera. Per questo la verifica spetta a una persona, secondo le regole del proprio contesto di lavoro.

AUTOVERIFICA

Tre domande per fissare quanto visto

D1

Un modello linguistico sceglie la parola successiva in base a...

A) una verifica dei fatti · B) la probabilità, dato il contesto · C) regole scritte da una persona

D2

Chi lavora come dipendente usa un assistente di IA per il proprio lavoro. Chi è il deployer?

A) il produttore dello strumento · B) nessuno, se l'account è personale · C) l'organizzazione per cui lavora

D3

Quale obbligo dell'AI Act si applica già a ogni organizzazione che usa l'IA al lavoro?

A) le misure di alfabetizzazione del personale · B) la marcatura CE · C) la registrazione in una banca dati europea

Le risposte sono nella slide successiva.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 1 | 12

AUTOVERIFICA

12. Tre domande per fissare quanto visto

Tre domande per fissare quanto abbiamo visto. Prima domanda: un modello linguistico sceglie la parola successiva in base a che cosa? A: una verifica dei fatti. B: la probabilità, dato il contesto. C: regole scritte da una persona. Seconda domanda: chi lavora come dipendente usa un assistente di intelligenza artificiale per il proprio lavoro. Chi è il deployer? A: il produttore dello strumento. B: nessuno, se l'account è personale. C: l'organizzazione per cui lavora. Terza domanda: quale obbligo dell'AI Act si applica già a ogni organizzazione che usa l'intelligenza artificiale al lavoro? A: le misure di alfabetizzazione del personale. B: la marcatura CE. C: la registrazione in una banca dati europea. Mettete in pausa il video, se volete, e rispondete.

AUTOVERIFICA

Le risposte

D1

Un modello linguistico sceglie la parola successiva in base a...A) una verifica dei fatti · **✓ B) la probabilità, dato il contesto** · C) regole scritte da una persona

D2

Chi lavora come dipendente usa un assistente di IA per il proprio lavoro. Chi è il deployer?A) il produttore dello strumento · B) nessuno, se l'account è personale · **✓ C) l'organizzazione per cui lavora**

D3

Quale obbligo dell'AI Act si applica già a ogni organizzazione che usa l'IA al lavoro?**✓ A) le misure di alfabetizzazione del personale** · B) la marcatura CE · C) la registrazione in una banca dati europea*Le risposte corrette sono evidenziate in verde.*

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 1 | 13

AUTOVERIFICA

13. Le risposte

Ecco le risposte. Prima domanda: la risposta corretta è la B, la probabilità, dato il contesto. Il modello non verifica i fatti e non segue regole scritte. Seconda domanda: la risposta corretta è la C, l'organizzazione per cui lavora. Anche con un account personale, se lo usate per il vostro lavoro, l'uso di norma rientra comunque nelle regole dell'organizzazione: ne parleremo nella prossima lezione. Se invece lavorate in proprio, il deployer siete voi. Terza domanda: la risposta corretta è la A, le misure di alfabetizzazione del personale, previste dall'articolo 4.

FINE DELLA LEZIONE 1

Plausibile non significa vero. Conta l'uso, non solo lo strumento.

PROSSIMA LEZIONE

Lezione 2 — Usare l'intelligenza artificiale in modo sicuro e responsabile

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro — Lucio Buricca

Presentatrice e voce generate con intelligenza artificiale; testi preparati con il supporto di strumenti di IA e verificati dall'autore. Contenuto informativo aggiornato a settembre 2026; non costituisce consulenza legale.

CHIUSURA

14. Riepilogo e prossima lezione

Riepiloghiamo. Un sistema di intelligenza artificiale deduce dall'input che riceve come generare i propri risultati. I modelli linguistici producono la risposta più plausibile, non necessariamente la più vera. Per l'AI Act gli obblighi dipendono soprattutto dall'uso che si fa di un sistema, e alcune regole si applicano già: le organizzazioni devono sostenere le competenze di chi usa questi strumenti, e i divieti valgono per chiunque. Nella prossima lezione vedremo come usare l'intelligenza artificiale in modo sicuro e responsabile: quali strumenti usare, quali informazioni non inserire mai, e come verificare i risultati. Vi ricordiamo che la presentatrice e la voce di questo video sono generate con intelligenza artificiale e che il contenuto è informativo, non una consulenza legale. Grazie di aver seguito questa prima lezione, e a presto.

PER APPROFONDIRE**Riferimenti normativi**

- Regolamento (UE) 2024/1689 (AI Act): artt. 3, 4, 5, 25, 50, 111 e 113; allegato III.
- Regolamento (UE) 2026/1744 («Omnibus digitale sull'IA»), che modifica l'AI Act.
- Legge 23 settembre 2025, n. 132 (legge italiana sull'intelligenza artificiale): artt. 13, 20 e 26 (art. 612-quater del codice penale).
- Commissione europea: domande e risposte sull'alfabetizzazione in materia di IA; linee guida sulla definizione di sistema di IA.
- A. Vaswani e altri, «Attention Is All You Need», 2017: l'articolo scientifico che ha introdotto il transformer.

I testi ufficiali sono consultabili gratuitamente su EUR-Lex (eur-lex.europa.eu) per le norme europee e su Normattiva (normattiva.it) per le leggi italiane.

Contenuto informativo, aggiornato a settembre 2026; non costituisce consulenza legale.